Anno IV 1851 - N° 87

# L'OPINIONE

Venerdì 28 marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Un Anno, | *Torino*, L. 40 | — *Provincia*, L. 44 | — *Estero*, L. 50 | » |
| 6 Mesi | » » 22 | » » 24 | » » 27 | » |
| 3 Mesi | » » 12 | » » 13 | » » 14 | 50 |

*L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.*

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

## AVVISO
## AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento scade con tutto il 31 del corrente mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

Quelli delle Provincie si compiaceranno di provvedersi del Vaglia Postale, corrispondente al prezzo dell'Associazione, e d'inviarcelo con lettera affrancata.

### TORINO, 27 MARZO.

## IL DEBITO PUBBLICO
### DEL NOSTRO STATO.
### II.

Come abbiamo esposto nel num. 64, il capitale nominale del Debito Pubblico ascendeva il primo gennaio 1851 a L. 469,032,233. Ma gl'interessi, benchè realmente non ascendano che a L. 22,878,111 50, sono portati nel bilancio per la somma di L. 24,734,331 96, di cui L. 1,856,220 cent. 31 sono versate nella cassa d'ammortizzazione, la quale sottentra verso lo Stato nei diritti dei creditori, le cui rendite furono estinte.

Questo sistema, secondo il quale gli acquisti di rendita fatti annualmente non riescono ad immediato disaggravio dei contribuenti, è adottato in tutti gli Stati, dove è ammesso l'ammortimento: oltre alla dotazione annuale che è generalmente dell'1 p. 0|0 del capitale nominale, la cassa possiede la riserva delle rendite riscattate, e con questo ingegnoso metodo, qualsiesi prestito al 5 p. 0|0 sarebbe, per l'efficacia degli interessi composti, estinto in 36 anni.

Però è assai difficile che le operazioni dell'ammortizzazione succedano con regolarità e senza interruzione; anzi i fatti provano che i calcoli del Price non si avverarono mai, e che ovunque il fondo di ammortimento, e specialmente in tempi di crise e di sconvolgimento, fu considerato come un sussidio di cui il Governo poteva valersi, e fu saggiamente deviato dalla destinazione assegnatagli.

Oltre a questo ostacolo alla regolare estinzione, ve n'ha un altro non minore e che tende esso pure a dimostrare l'insussistenza dei calcoli di coloro che spacciano meraviglie del sistema di ammortizzazione. L'estinzione della rendita non può farsi che in due modi, o coll'estrazione a sorte, o con acquisti al corso. In generale essi sono adoperati contemporaneamente; la dotazione dell'ammortizzazione, o parte soltanto di essa, serve al rimborso delle rendite estratte a sorte, e colla *riserva* si fanno gli acquisti al corso. Ognuno vedrà di leggieri che quando l'estinzione è inoltrata, e che vi sono molte cartelle vincolate, allora il mercato debbe rimanerne sprovvisto, e gli acquisti al pari divengono impossibili. In questo caso i fondi della riserva rimangono inoperosi e senza impiego.

Una prova palmare di questo fatto ci è porta dal nostro debito del 1819.

L'onorevole cav. Simondi, nella sua relazione del 1850, scriveva:

» Il modo d'estinzione stabilito con un'annua fissa assegnazione di fondi sulle tesorerie dello Stato, da accrescersi coi proventi annui delle rendite che si vanno semestralmente estinguendo, non può sussistere, o per meglio dire, continuare in un debito circoscritto ad una determinata rendita, come sarebbe appunto quello del 1819 che l'Editto di creazione dichiarò non poter oltrepassare i tre milioni di rendita; poichè deve finalmente venire quel giorno in cui l'estinzione non potrà più in modo veruno agire: diffatti al dì d'oggi l'estinzione possiede già nel debito del 1819 una massa di rendite più forte di quella posseduta congiuntamente da tutti i creditori iscritti.»

Queste considerazioni essendo passate inosservate, il sig. Simondi si fece carico di ripeterle nella relazione del 1851, nella quale osservò che *minima si presenta la massa delle rendite del debito del* 1819 *che reputansi libere, cosicchè difficilissimo diviene l'impiego degli egregi fondi destinati all'estinzione con acquisti al corso.*

Ma il signor Simondi non fu più fortunato quest'anno che nel precedente. La Camera dei Deputati, a cui sta tanto a cuore l'economia, che ne ha fatto delle assai meschine, votò i fondi dell'ammortimento, senza che alcuno sorgesse ad esaminare il congegno di quell'istituzione e l'utile od il danno che ha recato al nostro Stato.

Noi sopperiremo brevemente a questa mancanza, restringendo le nostre osservazioni al debito del 1819. Secondo i calcoli aritmetici del Price e compagni, esso dovrebbe essere estinto nel 1855. Eppure in 31 anni non fu redenta che poco più della metà della rendita, cioè lire 1,221,688 63, e ne rimangono ancora lire 1,166,039 74.

Per ottenere un risultato sì soddisfacente furono fatti de' sacrificii assai notevoli, e che un Governo o più avveduto o più sollecito degli interessi dei contribuenti avrebbe potuto attenuare, se non antivenire, alcuni essendo inseparabili dall'istituzione stessa.

Il capitale corrispondente alla rendita estinta è di L. 24,433,772 60: invece la somma impiegata ascende a L. 26,455,333 40. Risulta quindi un danno reale di L. 2,021,560 80, danno che i partigiani dell' ammortimento *à tout prix* non possono niegare; per tacere degli altri danni non meno reali e considerevoli che ebbe l'erario, quando dovendosi ricorrere al credito pubblico non si volle sospendere l'azione dell' ammortimento e si fecero nel 1848 e 49 de'prestiti all'85, all'80 e persino al 74, mentre si continuava l'estinzione al pari per mezzo dell'estrazione a sorte; in guisa che si veniva a contrarre un debito di 117, di 125 e persino di 135 per pagarne un altro di 100.

Nè ciò basta. Quattro anni dopo la sua fondazione il debito del 1819 superava il pari. Siccome l'estinzione per mezzo di acquisti al corso diveniva di troppo pregiudizievole, l'amministrazione della cassa di ammortizzazione giudicò convenisse sospenderli, e chiese istruzioni al Governo. Quale ne fu la risposta? Gl'interessi dello Stato erano sì bene tutelati, ed i principii della pubblica economia sì saviamente applicati, che il Ministro di finanze avvertiva quell' amministrazione, con lettera del 23 marzo 1825, *essere sovrano, preciso ed assoluto volere di S. M. che l'estinzione al corso sia continuata anche ne' casi che il prezzo del corso ecceda il valore integrale.*

La gravità di questa risoluzione appare abbastanza chiara anco a meno intelligenti nella scienza finanziaria, perchè noi dobbiamo spendere parole a dimostrarla. L'estinzione continuò al corso, il quale sorpassò persino il 126, ossia superò di 26 per 0|0 il capitale nominale. Vengano ora coloro che ebbero parte a questi affari, e che acconsentirono a tale spreco del danaro pubblico, vengano a vantarci le dolcezze del Governo assoluto e la loro tenerezza pel bene del paese.

Per 22 anni la rendita del 1819, per 15 quella del 31 e per 14 le obbligazioni del 1834 rimasero superiori al pari. Vi fu un tempo in cui le rendite del 1819 e del 31 non fruttavano più se non se il 4 per 0|0 e le obbligazioni del 34 il 3 ed 1|3 per 0|0. In tutto questo periodo non si pensò, o non si osò, o non si volle metter mano ad una conversione, la quale sarebbe stata accolta universalmente con favore. Si noti che in allora vi era tant'abbondanza di numerario nel mercato, che l'esito della conversione non poteva rimanere dubbio, perchè difficile era di poter impiegare i propri capitali a più del 4 per 0|0, con garanzia migliore di quella che presentava lo Stato. Figuriamoci ora se la riduzione del 5 0|0 in 4, o mettiamo solo al 4 1|2 per 0|0 poteva incontrare ostacoli, e se non era cosa affatto normale.

Ma se il continuare l'estinzione per mezzo di acquisti al corso era cosa nocevole allo Stato, l'estinzione per mezzo dell'estrazione a sorte riusciva dannosa al capitalista; il quale per una rendita che sul mercato valeva 124 o 126 esigeva dall'Erario soltanto il capitale nominale. Per antivenire questo danno si ricorse al sistema delle assicurazioni; e così si impose a' redditieri un peso, il quale sebbene volontario, equivaleva ad una tassa sulla rendita, tassa che, invece dell'erario, veniva riscossa dal banchiere assicuratore.

Ciò dimostra pure quanto male si appongano coloro i quali consiglierebbero, quando la rendita supera il pari, d'impiegare tutto il fondo di ammortimento nell' estinzione per l' estrazione a sorte. Questo sistema è stato adottato dal nostro Governo pel debito del 1831; ed anche la Danimarca, nel prestito di 800 mila lire sterline fatto l'anno scorso co'banchieri Hambro di Londra, stabilì che l'ammortizzazione doveva farsi per acquisti alla Borsa quando il corso è al pari od al dissotto; e che altrimenti si facesse per estrazione a sorte.

In tal guisa onde non nuocere all' Erario, si danneggia a' particolari.

Più savia fu la misura presa dal nostro Parlamento riguardo al debito del 1848; avendo stabilito che l'ammortizzazione si debba fare esclusivamente con acquisti al corso, i quali saranno sospesi allorchè questo ecceda il valor integrale. In questo caso però qual destinazione si vorrà dare a'fondi che restano inoperosi?

Queste brevi considerazioni sull' organismo della cassa di ammortizzazione ci sembra debbano aver chiarito, che in massima generale dessa riesce più pregiudizievole che utile tanto all' Erario quanto ai privati, e che è il maggiore ostacolo alle conversioni della rendita.

L'Inghilterra che fu la prima a stabilire una cassa di ammortizzazione, fu pure la prima ad abolirla. Noi desideriamo che il suo esempio sia seguito dal nostro Parlamento e dal nostro Governo, e che si ponga fine ad un sistema che non può essere corretto, ed i cui difetti sono irremediabili.

Intanto si può incominciare a semplificare l'amministrazione del debito pubblico, fondando in un solo tutti i debiti dello Stato, i quali, meno le obbligazioni del 34, sono costituiti in ragione del 5 0|0, e così si potrebbe considerare estinta la rendita di L. 1,222,935 78 del debito del 1819 e dedurla dagli assegnamenti annuali. È questa un'operazione molto facile, utile al servizio amministrativo, non meno che a'capitalisti.

## CAMERA DEI DEPUTATI

La monotonia che si riscontra nel passare ad esame categoria per categoria, cifra per cifra i presuntivi delle varie parti della nostra amministrazione, fu oggi alquanto divagata, nè in modo dissonante dai tempi quaresimali che corrono, dallo svolgimento e dalla presa in considerazione d' una proposta di legge dell' onorevole deputato Peirone. Questa mirava a porre impedimento a che si emettano voti solenni di professione religiosa prima della maggiore età. Antica, quanto quella delle fraterie e dei monasteri, è la storia di povere vittime sepolte nei chiostri in età ancora inconscia di ciò che sia la vita, e condannate così ad una abnegazione forzata, quando non sia alla disperazione. Non occorre usare le frasi di sir Drummond per dire ciò che sono per certe infelici creature quei luoghi di reclusione che si chiamano case di Dio: ogni città, ogni terra ha le sue tradizioni di scandali o di atti disperati che ben lo rivelano abbastanza.

L' onorevole rappresentante di Mondovì nel voler portare alcun rimedio a siffatte inconvenienze sociali non si dissimulò come la riforma da lui promossa si riferisse ad instituzioni, alle quali ora venne del tutto meno lo scopo civile per cui erano fondate, e che quindi trovansi in continuo urto colle attuali condizioni della società fra cui si sostengono. Ma, accontentandosi del poco che le attuali contingenze consentono, egli non ha ommesso di dimostrare tutto l'orrore di quella tratta che si pratica tuttodì in monasteri ed in conventi, di giovanetti ancora inferiori ai venti anni. Ed in questo campo la messe, anzichè venirgli meno, gli crebbe a dismisura fra le mani. Giova dire che nell'abbondanza seppe opportunamente trascegliere, e la severità del linguaggio molto gli giovò a persuadere anche le coscienze più timorate.

Se non che si presentava ovvia la obbiezione che gli ultra-cattolici avrebbero potuto opporre: il potere civile può egli immischiarsi in tali faccende? e potendolo, non ha dovere di andar inteso colla S. Sede?

L'autore della proposta rispose, prima che gli si movessero, a siffatte obbiezioni con tale copia d'argomenti, con tale lucidità di raziocinio da lasciar poco a desiderare. E per vero, se già pure in questa materia non ci stesse sott' occhio l'esempio di Napoli e di Toscana, basta avvertire come quel legislatore, il quale già prende cura per la tutela per la buona amministrazione di tutti gl'interessi dei minorenni, non potrebbe esercitare in tutta la loro pienezza i suoi diritti, ove anche a questo interesse rilevantissimo di minorenni non potesse provvedere, o provvedèr dovesse coll'intermediario di altro potere.

Quando vi hanno delle questioni un po' dilicate in campo, l'abbiamo già detto altra volta, è sempre una disgrazia che si trovi al banco ministeriale il commendatore Galvagno. Non sappiamo se sia da attribuirsi a mediocrissima intelligenza od a nessuna abilità parlamentare, o ad ambi questi diffetti; ma il fatto è, che quando a lui tocca parlare a nome del Governo, egli o mette difficoltà dove non ci sono, o fa apparire meno schietta e meno liberale quella politica che il Ministero professa.

La questione oggi mossa dal signor Peirone era semplicissima: il suo progetto poteva avere parecchie mende da correggere, molte parti da mutare affatto, ma la massima su cui basava, ove non si voglia essere come il padre Angius, secondo cui non si può mutar la croce ad un campanile senza ricorrere a Roma, o come l'avvocato Brofferio, il quale per il meglio non vuole accogliere alcun bene di sorta, appariva a prima vista accettabilissima.

Aggiungasi che, colla farragine di lavori che ha a compiere il Parlamento, tornerà assai difficile che la proposta del deputato di Mondovì possa nella presente sessione convertirsi in legge: qui adunque, colla semplice presa in considerazione, trattavasi unicamente d'una dichiarazione di principii. Ridotta pertanto a tal punto la questione, come il Governo, il quale promosse le leggi Siccardi ed ha assunto obbligo di presentarne fra breve altre di eguale, se non maggiore importanza, potrebbe sinceramente movere ad essa opposizioni?

Pure il signor Galvagno trovò modo di farne. Confessò bene che l'argomento era di tal natura da richiamare tutta l'attenzione del legislatore, ammise ancora la piena e libera competenza in tale materia del Parlamento; ma senza addurre ragioni, fuorchè alcuna di forma, venne a proporre che la cosa si rimandasse all' epoca della revisione del Codice civile, il che vuol dire alle calende greche.

Abbiamo errato quando dicemmo ch' egli non addusse ragioni: ma ne pose in campo, la quale vogliamo credere che sia tutta di suo capo e che quindi non possa attribuirsi all' intiero Gabinetto. Egli venne dicendo come l' accettazione della proposta Peirone forse avrebbe creato al Governo di quegli imbarazzi che più presto si possono immaginare che descrivere. Ognuno di leggieri comprende ove volesse il signor Galvagno alludere; parrebbe da tali sue parole che l'ultima nota della *Gazzetta di Roma* gli abbia cagionata qualche emozione; ma la grande maggioranza della Camera, votando per la presa in considerazione del progetto in discussione ben dimostrò quanto tenesse impolitico l' argomento suo, come quello, che, accettato per buono una volta, precluderebbe la via ad ogni riforma la quale o poco o tanto possa riferirsi a cose religiose.

Ed assai bene ribattevano le improvvide parole del Guardasigilli interinale i deputati Borella e Gastinelli, i quali da banchi opposti vedevano pure la grande convenienza di aderire alla massima proposta dal Peirone.

Non seguiremo nei suoi filosofici slanci il canonico Turcotti, dal cui appoggio tememmo un istante non fosse per toccare mala ventura al progetto. Quel buon prete ha il pregio di destare tale un inestinguibile riso ogni qualvolta apre la bocca, che non abbiamo coraggio di soffermarci sulle sue parole. E con lui va messo il suo degno collega Angius, il quale al difetto di senno pratico aggiunge poi la smania imperdonabile del parlare frequente. L'uno parlò contro l'altro, ed ambidue fecero ridere: ecco tutto il loro merito d'oggi.

La Camera però, non lasciandosi smuovere nè dalle minchionerie del reverendo deputato di Varallo, nè dalle inconseguenze del pure reverendo deputato di Cuglieri, nè tanto meno dalle insipienti osservazioni del Galvagno, a gran maggioranza dichiarava di prendere in considerazione la proposta fatta dal Pejrone. — La *Gazzetta di Roma* avrà così argomento a scrivere una nuova nota contro questo *eretico* Piemonte.

## STATI ESTERI

### FRANCIA

*Parigi, 24 marzo.* Il Ministro dell'interno doveva imbandire, il 25, ai membri dei cessati ministeri, ad alcuni ambasciatori e membri dell' Assemblea un lauto banchetto a cui il Presidente della Repubblica aveva promesso d' intervenire. Alcuni vogliono che questo pranzo sia l' estremo addio del prefetto Vaisse al portafoglio, altri invece pretendono che sia la prova ch' esso si consolidi al potere.

Il 23 si provava una dimostrazione a Grenoble in favore del sig. Taulier, *maire* destituito. Le misure prese dall'autorità l'hanno impedita. Però queste manifestazioni, le quali sono tentate o ripetute sì sovente ed in tanti luoghi insieme, indicano bastantemente quanto inutili riescano le misure del Governo, e come il partito sociale tolga dalla repressione nuovo vigore e forza.

Il corrispondente parigino dell'*Indépendance Belge* assicura che la democrazia militante fa ogni giorno proseliti, e che è adesso più organizzata che mai. La vera chiesa democratica e sociale, fuori della quale non vi sarà salute nel 1852, si contiene prudentemente, ed è indignata della scappata degli studenti.

V' ha realmente un Govreno occulto che opera ordinatamente, e le cui funzioni sono distribuite nel modo più preciso. V'ha il Comitato d' iniziativa, il Comitato esecutivo, la Commissione di inchiesta. La propaganda che i Comitati fanno, per mezzo degli affigliati, è assai estesa. Negli opifici, benchè più non si trovino nè giornali, nè opuscoli socialisti, l'insegnamento orale è assai attivo e converte molti operai.

— Gl' introiti del telegrafo privato ascesero nella prima quindicina di questo mese a lire 675 79. Dal 15 al 22 marzo, cioè in otto giorni soltanto, il prodotto ascese a lire 1,114.

L' amministrazione spera di poter andare in questa settimana fino a Brusselle, ed allora il numero dei dispacci aumenterà costantemente in una proporzione più notevole.

INGHILTERRA

*Londra*, 22 *marzo*. Nella Camera dei Comuni si fece parola nella seduta di ieri della scena tumultuosa del giorno antecedente, ed il signor Moore espresse ancora la sua indegnazione sulle parole uscite dal signor Drummond, e disse che se le espressioni adoperate riguardo alla Madre di Dio fossero state applicate in allusione alla madre dei nostri futuri principi, un tale linguaggio non sarebbe stato tollerato. Si estese anche sulla qualificazione data ai conventi di monache, e in questo argomento si esternò con tanto calore e con epiteti così energici contro il signor Drummond che lo Speaker dovette richiamarlo all' ordine. Il signor John O' Connell dichiarò che era sua intenzione di fare una mozione sopra tale argomento.

In seguito lord John Russell dichiarò, dietro una interpellazione del signor Milner Gibson che appena sarà terminata la discussione sul bill ecclesiastico presenterà il preventivo dell' esercito, e dopo farà conoscere le alterazioni che intendeva proporre nel bilancio, e si procederà a deliberare intorno alla tassa sulla rendita.

Poscia fu riassunta la discussione sul bill dei titoli ecclesiastici. Il sig. B. Osborne fece un discorso contro il bill, nel quale si dichiarò specialmente contro le disposizioni penali. L'ulteriore discussione alla quale presero parte il signor Cochrane, il signor Fox, il signor Walpole, il sig. Roebuck e l' Attorneygmeral versò principalmente sul punto se colla proposta di legge si veniva a limitare o a ledere la libertà spirituale dei cattolici. Il discorso del signor Walpole in favore del progetto di legge fu assai applaudito. I dibattimenti furono di nuovo aggiornati a lunedì, avendo però lord John Russell espresso la speranza che in questo giorno si sarebbe venuto alla votazione.

AUSTRIA

*Vienna*, 23 *marzo*. Il *Corriere Italiano* del 22 corrente ha un articolo intitolato *Alla* PRESSE *di Parigi*, che tradotto dal gergo allegorico adottato dai giornalisti austriaci, vuol dire *Alla* Opinione *di Torino*; perchè infatti si parla di un articolo del nostro giornale cui attinse il foglio francese. Ma essendo proibito ai giornalisti dell' Austria costituzionale di pronunciare il nome del riprovato nostro periodico, bisognò ricorrere ad un sotterfugio.

In quell' articolo il *Corriere* vuol provare che egli *è un foglio indipendente*, cioè n on ministeriale, di che difficilmente si può restar persuasi quando si sappia che quel foglio è nato precisamente sotto gli auspizi del signor Bach, ministro dell' interno.

I signori Bach e de Bruck tra i ministri di Vienna si sono mostrati i meno avversi a fare qualche cosa pel Lombardo-Veneto, e fu appunto per avere un organo a sua disposizione ed un interprete fra il Ministero e le provincie italiane ch' egli si avvisò di fondare in Vienna un giornale italiano, ed a quest' uopo chiamò colà il signor Alessandro Mauroner di Trieste, già redattore dell'*Adria*, foglio esso pur di Trieste e bastevolmente liberale; si cercarono anche redattori in Lombardia, ma nissuno se ne trovò, onde la redazione di quel foglio fu composta di dalmatini, illirici e tedeschi, che sanno d' italiano quel tanto che possono avere imparato frequentando i Banchi di Trieste.

È il Ministero che sopperì alle spese di fondazione e che rimborsa i *deficit* a cui soggiace il giornale che, com' era da aspettarsi, non poteva aspirare alla gloria di contare un gran numero di abbuonati.

Il *Corriere* riceveva comunicazioni, e ne riceve ancora dal Ministero ed anzi gli articoli di fondo erano suggeriti nell' argomento, e subordinati alla revisione ministeriale. Il medesimo debb'essere anche adesso, e ne avremmo in prova l' articolo sopracitato nel quale dal primo al secondo periodo è visibile una mutilazione, come anco l' inavvertenza dei redattori che non seppero acconciare il senso.

Se queste notizie sono vere, e speriamo che il *Corriere* non le smentirà, come può egli vantarsi di essere un *foglio indipendente*? Non lo è più della *Reichszeitung*, della *Corrispondenza austriaca*, dell' *Austria* e di tanti altri fogli sussidiati dal Ministero di Vienna.

GERMANIA

La *Gazzetta d'Augusta* fa le seguenti osservazioni sull'ingerenza della Russia negli affari tedeschi:

» La Russia venne in aiuto all'Austria, ma non un momento prima che la rivolta minacciasse di estendersi nelle sue provincie polacche sino alla Littuania e alla Volinia, recando nei Principati danubiani una propaganda che non è quella degli interessi russi. Allora prestò i suoi aiuti. Con quale spirito, lo dimostrano gli ultimi scritti russi sulla lotta ungherese.

» In quanto a ciò che concerne le relazioni cogli interessi tedeschi interni, dobbiamo citare il *memorandum* russo dell' anno 1834, nel quale si deduce come la Germania costituzionale debba cercare aiuto solo dalla Russia e dalla Francia contro il predominio della Prussia e dell'Austria, e lo troverà anche per ultimo in quelle potenze; segnando in modo veramente profetico la posizione più favorevole della Prussia colle seguenti parole:

» L' Austria che va isolandosi cogli svariati » suoi dominii in mezzo alla Germania federale, » non appare come membro della Confederazione » se non col mezzo del suo ambasciatore alla » Dieta e col suo contingente militare. Del resto, » in quanto alla sua amministrazione interna, in » quanto al suo modo di dirigere la pubblica » istruzione e in quanto ai suoi rapporti mer- » cantili, essa sembra formare uno stato affatto » separato. Questo fatto fa nascere e mantiene » negli spiriti l'idea che essa non costituisce nei » suoi elementi principali una vera potenza te- » desca.

» Questo sistema di isolamento non può che » accelerare l' epoca in cui si vedrà nella mo- » narchia austriaca le popolazioni d' origine » slava, e d'origine latina far valere la loro ori- » ginalità con una tale energia, che le porzioni » veramente germaniche di questo impero si » troveranno affatto assorbite dalle altre; e que- » sto è più che una semplice opinione o una » supposizione, come l'hanno dimostrato a suffi- » cienza i movimenti che ebbero luogo in Un- » gheria, in Gallizia e in Italia, benchè la Boemia, » la Moravia, la Transilvania, l' Illiria e la » Dalmazia siano rimaste tranquille. È facile di » accorgersi che tutte queste cause devono in- » debolire l'azione che può esercitare l' Austria » sulla Confederazione, particolarmente di mano » in mano che l'antico spirito germanico va ria- » nimandosi in questo paese. Se dall'altra parte » la Prussia continua precisamente a fomentare » e a coltivare nel proprio paese questo mede- » simo spirito, non è evidente che essa cerca » quello che l'Austria trascura, soltanto per farsi » vedere alla Germania come una vera potenza » consanguinea, se è lecito di usare questa espres- » sione. Ecco perchè l'influenza prussiana ha il » sopravvento sull'influenza austriaca. »

Ciò che è stato qui predetto si è verificato pienamente nel 1848 e 1849. Ma per avvertire non era necessaria quella memoria del 1834. Già Stein lo aveva preveduto nella sua memoria presentata al Gabinetto di Vienna sull'istruzione pubblica nell'impero austriaco, lo aveva già riconosciuto Giuseppe II col suo spirito penetrante, ancora giovane, quando fu preso d'ammirazione per la grandezza di Federico Re di Prussia, e già uomo quando gli elettori secolari ed ecclesiastici facevano causa comune colla Prussia. E a fronte di queste esperienze di più di un secolo il Principe di Schwarzenberg, nipote del vincitore di Lipsia, vorrebbe ritornare all'antica Dieta?

*Assia-Cassel*. Dopo l' occupazione delle truppe federali la condizione delle cose pubbliche e private, se non peggiora, non sembra migliorare. I sentimenti della universalità degli abitanti continuano ad essere avversi al Governo dell'elettore. Da parte di questo non rallentano nè i processi nè le carcerazioni.

I consigli di guerra sono in permanenza e giudicano in materie politiche in modo assoluto. Dopo la condanna del direttore Graefel, venne quella del borgomastro di Cassel sig. Heukel, e quella del direttore di polizia Houstein. Gli altri membri del comitato permanente delle Camere hanno subito delle condanne pecuniarie più o meno elevate.

PRUSSIA

*Berlino*, 21 *marzo*. La *Corrispondenza litografica* parla anch'essa dell'ultimo articolo del *Débats* sulle cose germaniche e s'accorda coll' *Indépendance Belge* nel credere improbabile il ritorno di Radowitz al potere. Il sistema di Manteuffel ha disgustato tutti colle sue tendenze retrograde, e della incertezza che dimostra nella condotta: ma quando l'attuale Gabinetto avesse a cadere, avrebbe per successore non già Radowitz, ma il conte d'Arnim Boitzenburg. Il Re e la Corte fanno mostra di tutta la loro simpatia per la Santa Alleanza, onde quando non sorvenissero avvenimenti straordinarii, la politica prussiana diverrà una succursale di quella dell'Austria e della Prussia.

La seconda Camera, nella seduta di ieri, si occupò dell'esame della relazione fatta dalla Commissione incaricata d'esaminare lo stato del debito pubblico. Dalle conclusioni si rileva che il debito pubblico portante interesse ascende a 153 1/2 milioni di talleri, a cui bisogna aggiungere 8,333,000 talleri di debiti provinciali. Il debito dello Stato dopo il 1850 si è accresciuto di 26,597,006 talleri.

Il processo che aveva il principe Alberto, marito della regina Vittoria, col fisco del ducato di Sassonia-Gotha, sulla rendita allodiata di 25 mila risdalleri, è stato deciso in favore del principe. In quest' incontro furono portati in giudizio i patti nuziali tra esso e la regina. Da questi risulta che in caso nel quale la Corona di Sassonia-Coburgo dovesse passare nei discendenti del principe Alberto, vi succederebbe il figlio secondogenito della regina Vittoria. Così il ducato sarebbe devoluto alla famiglia reale d' Inghilterra.

TURCHIA

Si scrive da Agram, 21:

» Tutto il Nahic di Banjaluka si unì all'insurrezione. I ribelli dominarono le posizioni del Verbasz da Jaiza sino a Banjaluka, ed hanno nelle loro mani tutti i passaggi di questo fiume. Presso Jaiza vi sarebbero circa 15,000 insorgenti. Ali Kedik doveva partire il 12 con 5,000 uomini e 2,000 cavalli da Banjaluka; frattanto proclamò la leva in massa nella Bokia. A Bihac giunse l'ordine di riunire la seconda leva e di occupare le gole delle montagne di Unacz. Si calcola che saranno circa 3,000 uomini.

» Si attende da un momento all'altro un attacco degli insorgenti che stanno sulla riva destra del Verbasz contro le truppe turche. Ali Kedik procede come padrone assoluto, nomina e dimette gl' impiegati. Si conferma che Omer Pascià ha incominciate le sue operazioni contro Bihac, passando per Livno e Duvno. »

In relazione a questi avvenimenti è anche la seguente lettera dai confini della Bosnia, 14:

» Jaiza, che domina il passaggio del Verbasz, giace alla confluenza del Pliva col Verbasz; vi era un ragguardevole magazzeno di munizioni e di viveri con una guarnigione di alcune centinaia di Arnauti, la quale dovea difendere questo punto importante. Essa però consegnò nel mattino del 4 la città ed il castello agl' insorgenti, avendo ottenuto di sortire liberamente, dietro di che Omer Aga Hassanagin marciò con 3,500 insorgenti verso Skopic lungo il Verbasz, lasciando Kadia Kapic a Jaiza con 5 a 600 uomini. Verso mezzogiorno si videro marciare truppe regolari verso Jaiza. Tra il Pliva ed il Verbasz ebbe luogo un forte combattimento, in seguito a cui gl' insorgenti si ritirarono in città con qualche perdita. Omer Aga Hassanagin ritornò subito a rinforzare gl' insorgenti e così pure giunse Ali Kedik da Banjaluka. »

EGITTO

Il *Chronicle* scrive, in data di Alessandria 9 marzo:

» Le novità politiche si limitano qui ad una mala intelligenza che sgraziatamente è emersa fra il Pascià ed il Sultano riguardo all'introduzione di certe riforme nelle leggi vigenti in questo paese, le quali sono considerate non adattate alle circostanze speciali del popolo. Questa convinzione è confermata dalla espressa opinione dei consoli generali europei, e si spera che non si insisterà nella loro introduzione.

» Questa però non può essere una quistione di conseguenze serie per la pace interna del paese.

» Un altro oggetto di interesse europeo è la determinazione del Governo di cominciare sì tosto che le circostanze lo permettessero la costruzione di una strada ferrata fra Alessandria e il Cairo.

» Non havvi che una sola voce sugli immensi vantaggi che ne deriverebbero per il paese, e per le comunicazioni colle Indie Orientali. Si crede, che se non accadono contratempi la linea potrà essere in attività fra due anni, e durante quest' epoca potrà essere compiuta una bella strada carrozzabile a traverso il deserto di Suez, rendendo la via dell' Istmo facile e conveniente per i viaggi e il commercio.

» Alcuni giorni sono fu pubblicata l'abolizione del *firdah* o della tassa personale. Il popolo manifestò una grande gioia per questa determinazione trattandosi di una tassa assai oppressiva.

» Kani Bascià, ufficiale di molta intelligenza, è stato mandato recentemente a Costantinopoli, incaricato di consegnare importanti dispacci relativi al Tanzimat; le risposte si aspettano con molta ansietà ed interesse, essendo probabile che esse avranno una grande influenza sulle future relazioni di questo paese con Costantinopoli. »

## STATI ITALIANI

STATI ROMANI

*Roma*, 22 *marzo*. Anche qui non si vive senza timori. I settari di ogni specie si agitano e si organizzano, e minacciano una prossima esplosione. A questi timori aggiungete le difficoltà della situazione, e le strettezze dell' erario, il dubbio e la incertezza in tutto, e converrete che se non è bello il presente, non è confortante neppur l'avvenire.

Ieri partirono di Roma il Ministro delle finanze, l' Amministratore generale delle dogane, il nipote del Papa, il principe Torlonia. Chi dice per le saline di Corneto, e chi per ragione della strada ferrata che da Roma anderà a congiungersi colla Toscana. Io ho ragione di credere vera quest'ultima versione, perchè persone che sogliono essere bene informate, mi assicurano che il Ministro toscano Baldasseroni è giunto a vincere ogni difficoltà che potesse esservi e circa la unione delle strade ferrate toscane colle lombarde, passando per Bologna, e circa la giunzione della strada senese con quella che da Roma si costruirà per quella volta.

Fra i forestieri di distinzione giunti nella nostra città la settimana scorsa notansi il principe Luigi-Luciano Bonaparte, rappresentante di Parigi all' Assemblea legislativa, ed il sig. Sauzet, ex-presidente della Camera dei Deputati sotto il regno di Luigi-Filippo.

(*Conservatore*).

*Bologna*, 24 *marzo*. Abbiamo dalla *Gazzetta di Bologna* e da private corrispondenze la conferma che il famigerato masnadiere *Stefano Pelloni* detto il *Passatore* non è più.

Ecco come narra il fatto il suddetto giornale:

La sera del 22 marzo, una colonna mobile di gendarmi pontifici e d' ii. rr. cacciatori recossi alla casa di certo Giacomo Strocchi, in parrocchia San Lorenzo, circondario di Lugo, ove sapevansi ricettati assassini: ma costoro accortisi dell'appressar della forza, ne erano usciti, e quindi nascosti nelle vicinanze.

Dal loro appostamento fecero essi una scarica sopra la truppa, sicchè ne rimasero uccisi due gendarmi ed un altro gendarme mortalmente ferito.

Il militare allora diresse il fuoco e l' insecuzione verso là di dove venne l' offesa; ma gli accidenti del terreno, l' oscurità della notte, la pratica conoscenza dei siti agevolarono agli assassini, comecchè dispersi e sbandati, mezzo a sottrarsi con precipitosa fuga. Venne arrestato il ricettatore Giacomo Strocchi, e tradotto alle carceri di Lugo.

La mattina del 23, l'autorità politica di Ruspi ebbe notizia che due degli sbandati masnadieri vagassero in quel circondario, e fossero rifugiati ad un casone da cacciatori al sito detto *Muraglione* nel paretaio Spadini.

Il brigadiere di gendarmeria piedi, Battistini, con alquanti de'suoi e sussidiato da diversi fucilieri della linea indigena, recossi al sito indicato; e, mentre si accingeva alla sorpresa, uscirono dal nascondiglio diversi colpi di fuoco che gravemente ferirono esso brigadiere, e che precedettero l'uscita di due malfattori, i quali diedersi alla fuga verso il fiume pei campi.

Il Battistini, sebbene ferito, non cessò co' suoi dall' insecuzione, sicchè in breve furono entrambi i ladroni feriti. All' un d'essi però riescì il porsi in salvo di là del fiume; mentre l'altro s' accinse ad ostinata lotta, nella quale finì per cadere estinto.

Il cadavere di costui, trasportato a Lugo, fu legalmente riconosciuto per quello del famigerato capo-banda *Stefano Pelloni*, detto il *Passatore*. Assicurasi che cospicua sia la somma dei valori che gli trovarono indosso.

TOSCANA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

*Firenze*, 24 *marzo*. Sabato sera, anniversario della rivoluzione di Milano, la nostra città era percorsa da numerose pattuglie a piedi e a cavallo; non ostante furono sparate, persino in piazza del Granduca e dei Pitti, molte castagnole sotto gli occhi della guardia. Sebbene questi fatti non siano del tutto lodabili, perchè possono offrire pretesto a misure di rigore contro la città, pure mostrano che lo spirito che animò gli Italiani nel 1848 non è spento fra noi.

Ieri poi, anniversario della battaglia di Novara, molti cittadini di ogni condizione e di ogni sesso convenivano alle 11 di mattina nella chiesa di S. Trinità, ove con devoto raccoglimento ascoltavano la Messa e dopo intuonavano il *De profundis* per i morti ne'campi di Novara. Dopo di che se ne tornavano con calma ognuno per i suoi affari, togliendo così ogni pretesto alla polizia che avea mandato i gendarmi sulla piazza posta innanzi alla Chiesa.

Anche a Pisa e a Pistoia fu fatto egualmente. Se quelli che ci governano qualche volta scendessero fra il popolo e ne considerassero lo spirito, vedrebbero come sono stolti gli sforzi che fanno per germanizzare un popolo che nutre tanto culto per le sventure della patria comune, e che ne attinge forza per perseverare nei sensi d'indipendenza e speranza d'un migliore avvenire.

Il Baldasseroni è sempre a Roma; finora non si sa nulla di nuovo, se non che ciò che già intorno ad esso vi scrissi, va confermandosi.

*Pistoia*, 23 *marzo*. Stamane a ore 11 e mezzo nella chiesa dello Spirito Santo è stata celebrata una Messa piana in suffragio delle anime di coloro che combattendo per l'Italia perderono la vita nei campi fatali di Novara. Persone di tutti i ceti, della città, e del contado empivano la chiesa assai ampia, assistendo con pio raccoglimento al funebre rito, e recitando in ginocchio il *De Profundis* che il sacerdote ha intuonato dopo la Messa.

Al solito i Mazziniani hanno usufruito questo avvenimento diffondendo largamente in città e in campagna uno scritto di stampa clandestina, in cui non sai, se sia più l'ostinazione superba nelle folli loro dottrine, o l'audacia nel mentire, e nel travisare fatti che la storia imparziale oramai ha resi per gli uomini di buona fede chiari come la luce del giorno.

Dietro gentile permesso dell'autore, la tipografia Cino di Pistoia ha ristampato i *Ricordi di una missione a Re Carlo Alberto in Portogallo*, con una prefazione del nostro egregio professore Contrucci, libro interessantissimo che ognuno dovrebbe avere per le mani, e nel quale la memoria del Grande Re Italiano è splendidamente rivendicata da tutte le stolte calunnie che l'invidia, la gelosia e lo spirito di parte ha lanciato su quel nome incontaminato. Speriamo che anche la storia del Gualtiero, che anch'essa io auguro sia letta da tutti, valga a dileguare tante ubbie, tante illusioni, e a correggere tanti giudizii storti, che pur troppo esistono ancora, e che mantengono la discordia e la diffidenza negli animi, causa prima di tutte le nostre presenti sciagure. (*Statuto*)

## INTERNO

### CAMERA DEI DEPUTATI.

*Tornata del 27 marzo.*

*Presidenza del Presidente* PINELLI.

La seduta pubblica è aperta alle ore 2 colla lettura del verbale e del solito sunto delle petizioni.

*Carquet* presenta la relazione sul progetto di legge per l'istituzione di una banca di circolazione in Savoia, e dimanda che questo sia discusso d'urgenza.

La Camera accorda.

Si procede poscia allo scrutinio segreto sul complesso della legge ieri discussa sul bilancio attivo e passivo pell'esercizio 1851 dell'azienda del Monte di riscatto in Sardegna.

Questo scrutinio offre il seguente risultato:

| | |
|---|---|
| Votanti . . | 118 |
| Maggioranza . | 60 |
| Favorevoli . | 108 |
| Contrari . . | 10 |

La Camera addotta.

L'ordine del giorno reca lo sviluppo della proposta del deputato Peirone perchè siano interdetti i voti monastici agli individui minori di anni 21.

*Il Presidente* legge la proposta.

*Peirone* legge in mezzo all'attenzione universale e continua della Camera un discorso nel quale dichiara che non vuol indagare quale fosse l'origine degli ordini religiosi e neppure vuol entrare nella disputa se cioè siano o no gli ordini religiosi di utilità allo Stato: ma siccome questi fanno parte della società, così è necessario che le istituzioni dei medesimi abbiano a subire quelle modificazioni che appunto vengono adottate da tutti gli altri elementi sociali, affinchè non si trovino in discrepanza continua e manifesta con quelle altre istituzioni con cui sono questi ordini religiosi destinati a convivere.

Fra tutte le modificazioni che più si palesano necessarie ad introdursi nell'organizzazione si mostra principale quella di determinare a quale età possano gl'individui dedicarsi ai voti solenni, da cui non è più possibile svincolarsi. Ora è egli a credere che un uomo a soli sedici anni abbia questa maturità di consiglio che è indispensabile per conoscere l'importanza dell'atto che compiesi con l'emissione dei voti solenni. Con tali solenni voti l'individuo si obbliga alla povertà, alla castità, all'ubbidienza, si obbliga per un avvenire che non sa quanto possa essere lungo e difficile si obbliga irrevocabilmente. Ora è evidente che a sedici anni non si può avere abbastanza calma per misurare l'ampiezza del sacrificio e la quantità delle forze per consumarlo. Per abbracciare qualunque altra carriera, per darsi a qualunque professione richiedesi ordinariamente un tirocinio più lungo nel quale appunto si ha il tempo di scorgere se havvi o no la vocazione o propensione per quella vita cui mirasi ad abbracciare ed è solo per gli ordini religiosi che dopo un breve tratto di tempo sono accordati quei voti che legano tutto l'avvenire della persona, senza che questa od in forza di concitata passione o per effetto di sconsideratezza possa giustamente valutarlo.

Molti sono gl'inconvenienti che vennero da questo sistema, ed è appunto per impedirli che si fece la presente proposta di cui raccomandasi che la Camera voglia decretare la presa in considerazione.

*Galvagno, ministro dell'interno*: Egli non è per combattere assolutamente la presa in considerazione della proposta del dep. Peirone, ma solo vuole fare alcune osservazioni sull'inopportunità della medesima. Esso non nega gl'inconvenienti che sono sorti dall'attuale sistema degli ordini religiosi, nè vuol porre in dubbio la facoltà che spetta al Parlamento di occuparsi di questa materia, solo fa notare che se per riparare a questi inconvenienti si volesse adottare una isolata modificazione, ne nascerebbero maggiori inconvenienti per il resto di tutta la legislazione. Se in adesso lo spirito della società fosse proclive alle professioni dei voti solenni, se si vedesse la gioventù affollarsi nei chiostri, io vorrei riconoscere l'urgenza del pericolo e la necessità di un rimedio; ma la cosa è tutto affatto diversa, sono ben pochi quelli che pensano a far voti solenni e quindi vi ha tempo di rimediare agl'inconvenienti mettendo tale rimedio in armonia col resto della legislazione.

Fa poi osservare che l'articolo primo porrebbe la questione sopra un terreno falso e la scioglierebbe in maniera contraria affatto ai principii di libertà che attualmente ci reggono. Non trattasi infatti di impedire ad alcuno che faccia voti religiosi, ma devesi in contrario determinare che la legge non riconosce gli effetti di questi voti. Fa poscia un esame critico degli altri articoli e conchiude riconoscendo l'inopportunità della mozione, credendo che l'effetto cui mira la medesima dovrebbesi ottenere con la modificazione del Codice civile.

*Turcotti* legge un discorso in appoggio della presa in considerazione.

*Peirone*. Rispondendo al Ministro soggiunge alcune parole in difesa della sua proposta dichiarandosi disposto ad accettare quegli emendamenti che la Camera trovasse opportuni.

*Angius*. Ammettendo la giustizia del principio su cui è basata la legge, sostiene doversi dal Governo ricorrere per ottenere lo scopo alla Santa Sede.

*Borella* ricorda che a Genova in questi giorni si vestirono undici capuccini. Accenna alla quantità di conventi che esistono nello Stato e per queste considerazioni egli crede utile la legge proposta. Risponde al deputato Angius che nei primi secoli della Chiesa gli Imperatori diedero disposizioni relative ai frati senza dipendere dai pontefici. Egli ammette in fine che di poca efficacia sarà la legge del dep. Peirone ma pure crede doversene contentare non potendosi attendere dall'attuale Ministero più energici provvedimenti.

*Gastinelli* dichiara essere suo voto la assoluta emancipazione dello Stato dalla Chiesa ed ammette che la più spiccia sarebbe di abolire tutte le leggi relative ai frati e di trattarli assolutamente come gli altri cittadini. — Riconosce dei difetti nel progetto del deputato Peirone, e fra gli altri quello gravissimo di punire i minori di un atto compito durante la loro minorità, ma spera che la Commissione vi apporterà le opportune modificazioni e forse allargherà anche il concetto sino alla abolizione totale delle leggi relative alle fraterie e per queste ragioni egli vota per la presa in considerazione.

*Brofferio*: Io voterò col deputato Angius contro la presa in considerazione. Non voglio frati nè minorenni nè maggiorenni, nè voglio leggi che tendono a migliorare o far progredire i conventi perchè io li voglio del tutto aboliti. Io respingo ogni misura che tende a perpetuare questa lebbra conventuale. Si dirà che questa legge è un iniziamento a cose maggiori, ma anche come tale io la trovo inopportuna perche questi iniziamenti sono bene spesso dei guastamenti e ne abbiamo una prova nelle leggi ecclesiastiche da noi iniziate le quali ci condussero ad un risultamento appena sensibile, e perchè abbiamo voluto contentarci di iniziare ci siamo forse precluso l'adito a quelle riforme che tutti gli altri paesi d'Italia già posseggono.

Le parole del sig. Angius mi confermano in questa sentenza perchè egli dice che con questa legge noi c'impiglieremmo di nuovo colla Santa Sede. Ora abbiamo noi il coraggio di adoperare colla Santa Sede quei mezzi che varrebbero a troncare le dissenzioni? Conviene confessare che non l'abbiamo; dunque asteniamoci dall'entrare in una via la quale ci condurrebbe a rischi e pericoli colla sicurezza di nulla conseguire e colla probabilità di sacrificare la nostra dignità. Io dichiaro che non voterò in materia di conventi che per la loro soppressione.

*Moja*: Noi vogliamo maggior libertà, vogliamo che il cittadino abbia anche la libertà di farsi frate, ma vogliamo regolare questo diritto rispetto alla società.

La presa in considerazione messa ai voti è adottata.

*Mollard*, *Deforesta*, *Cattaneo* riferiscono alcune petizioni le quali non danno causa a discussione.

La seduta è levata alle ore 5.

*Ordine del giorno per la tornata di domani.*

Bilancio dell'Interno.

---

Continuazione e fine delle Regie Magistrali Patenti contenenti le disposizioni fondamentali del riordinamento degli Statuti dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Art. 17. Il consiglio dell'Ordine sarà composto di 9 consiglieri, nominati dal Re e scelti fra i cavalieri decorati del Gran Cordone ed i commendatori: il più anziano nel grado superiore avrà la presidenza del Consiglio.

Il primo segretario del Gran Magistero ed il tesoriere generale dell'Ordine avranno sedia e voce deliberativa in Consiglio, tenendo il luogo che loro verrà assegnato dal grado e dall'anzianità, senza che però mai possano avere la presidenza.

Art. 18. Nel primo segretario del Gran Magistero sono concentrate definitivamente oltre a quelle che gli spettano dagli attuali statuti, le attribuzioni, che secondo i medesimi spettavano al Gran Cancelliere ed al Gran Conservatore, e quelle che gli furono demandate colle Regie Magistrali Patenti trenta marzo mille ottocento trent'otto rispetto all'amministrazione degli spedali dell'Ordine.

Art. 19. Al Tesoriere Generale sono affidate le attribuzioni, che attualmente si disimpegnano dal Gran Tesoriere.

Art. 20. Sono concentrati nella R. Segreteria del Gran Magistero gli uffizi del Patrimoniale economico e del Patrimoniale giuridico.

Un Magistrale Decreto a parte determinerà la pianta degl'impiegati della segreteria del Gran Magistero.

Art. 21. È abolito l'ufficio dell'Avvocato patrocinante generale.

Il patrocinio delle cause dell'Ordine, e la sua rappresentanza legittima in giudicio, sarà esercitato da causidici collegiati, ed avvocati patrocinanti davanti quei tribunali o magistrati, dove dovrà agitarsi la lite.

Art. 22. Il Comitato del contenzioso stabilito con Patenti Magistrali cinque maggio mille ottocento quarant'otto è confermato.

Art. 23. Dal Tesoriere Generale dipende l'ufficio del controllo, come dipendono altresì i tesorieri dell'Ordine.

Le proposte di questi impiegati sono fatte dal Consiglio e presentate al Re Generale Gran Mastro dal primo segretario del Gran Magistero.

Art. 24. Tutta la corrispondenza degl'impiegati fuori della sede magistrale è diretta esclusivamente al primo segretario del Gran Magistero.

Rimane eccettuata la corrispondenza pel servizio interno degli spedali, la quale continuerà ad essere diretta al Regio Magistrale Delegato.

Art. 25. È soppressa la carica di Priore delle chiese dell'Ordine.

L'amministrazione di queste, quanto al temporale, si riunisce all'amministrazione generale delle cose dell'Ordine: quanto allo spirituale è rimessa agli Ordinari delle diocesi, in cui sono situate le chiese: la nomina del personale addetto a queste chiese è però sempre riservata al Re Generale Gran Mastro sulle proposizioni del primo segretario del Gran Magistero.

Art. 26. L'amministrazione di tutti i beni, formanti la dotazione degli spedali dell'Ordine, continua ad essere sottoposta alla direzione, approvazione e sorveglianza del Consiglio dell'Ordine stesso.

Quanto allo Spedal Maggiore di Torino, ed allo Spedal di Lanzo l'amministrazione si esercita dagli stessi ufficiali ed impiegati, cui è attribuita l'amministrazione del patrimonio dell'Ordine, conservando però sempre un bilancio separato a termini del Regio Magistrale Viglietto del diecisette aprile mille ottocento trentadue.

Quanto agli spedali d'Aosta e di Valenza l'amministrazione continuerà ad esercitarsi come in oggi da una Direzione locale, la quale però, quanto all'amministrazione dei beni, corrisponderà colla Regia Segreteria del Gran Magistero.

Art. 27. I bilanci di questi spedali di Aosta e di Valenza prima di essere trasmessi alla Regia Segreteria del Gran Magistero per l'approvazione del Consiglio, saranno dalla Direzione locale comunicati per doppio originale alla Congregazione provinciale di carità della rispettiva provincia per le sue osservazioni e proposizioni, le quali saranno trasmesse alla Regia Segreteria del Gran Magistero insieme col bilancio progettato.

Art. 28. La direzione interna degli spedali continuerà ad essere affidata ad un Regio Magistrale Delegato, cui si apparterrà la proposizione del personale di servizio in detti spedali, la quale verrà presentata al Re Generale Gran Mastro dal Primo Segretario del Gran Magistero come apparterrà altresì allo stesso Regio Magistrale Delegato la proposizione al Consiglio dell'Ordine dei Regolamenti interni degli Spedali, i quali verranno dal Consiglio deliberati, e sanzionati con Carta Reale.

Art. 29. È soppressa la Commissione per l'amministrazione della Commenda di S. Antioco in Sardegna, la quale per l'avvenire entrerà sì nell'attivo che nel passivo a far parte del bilancio generale del patrimonio dell'Ordine.

Art. 30. Le approvazioni dei bilanci presuntivi e dei rendiconti e discarichi dall'una all'altra categoria dei bilanci, le alienazioni degli immobili spettanti all'Ordine, le locazioni maggiori d'anni nove, gli acquisti di stabili, la decretazione di spese straordinarie sopra i casuali, l'impiego di capitali, l'accordo dei sussidii non espressamente bilanciati, ed insomma gli atti di alta amministrazione deliberati dal Consiglio, denno essere muniti della sanzione del Re Generale Gran Mastro con apposita Carta Reale.

I discarichi da un articolo all'altro di una stessa categoria di tutti i provvedimenti occorrenti per l'amministrazione interna secondo le disposizioni del bilancio, sono esecutorii per semplice deliberazione del Consiglio.

Mandiamo parteciparsi queste nostre determinazioni al Consiglio dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, cui commettiamo il riordinamento degli Statuti e Regolamenti in conformità delle medesime, mandandogli di registrare le presenti.

---

-- Oggi è stato pubblicato il R. Decreto che prescrive l'uniforme degl'ispettori, vice e sotto-ispettori e commissari delle Dogane.

-- Il 28 comincierà al Senato la discussione del bilancio di grazia e giustizia.

— Annunziamo con piacere un nuovo atto di generosità del sig. duca Antonio Litta Visconti Arese, quale ha fatto dono al R. Museo zoologico di questa Università di una bella collezione di pesci d'acqua dolce della Lombardia, preparati in cera con molto studio e perizia dal sig. Ignazio Pizzagalli di Milano.

— Mentre si attende una legge che stabilisca le norme generali e comuni sull'importante materia delle casse di risparmio, il Municipio sta preparando la riforma provvisoria di quella stabilita ed amministrata dalla città di Torino. Gli studi preliminari, se siamo bene informati, vennero già compiuti, e fra non molto emaneranno deliberazioni definitive in proposito. Il *maximum* dei depositi sarà di lire 1500. Probabilmente verranno pure circoscritti a tre classi i deponenti, cioè: 1. operai; 2. lavoranti contadini; 3. persone di servizio.

— Fra non molto, e forse in maggio prossimo, verrà aperta per cura del Municipio una nuova scuola elementare femminile in un locale in casa Engelfred, via di Po, vicino alla chiesa dell'Annunziata. I posti per le maestre saranno anche in essa messi a concorso.

— I fratelli Albani stanno divisando la fondazione di un nuovo stabilimento per l'illuminazione a gas, che estenderà quest'utile e comoda invenzione anche a quelle parti della città di Torino ove ella manca ancora; e ci piace di poter aggiungere che il Consiglio Municipale abbia deliberato di concorrervi, nella qualità di azionista, per una vistosa somma. Lo stabilimento debb'essere costituito dal capitale di L. 600,000, diviso per azioni di L. 600 ciascuna, in tutto mille azioni. Circa due quarti, se male non siamo informati, saranno coperte dal Municipio, un quarto dagli autori del progetto, i fratelli Albani, per cui l'impresa è già a quest'ora assai bene incamminata, ed è da sperarsi che il rimanente delle azioni troverà ben tosto degli acquirenti, molto più in vista del largo profitto del 20 p. 0/0 sul capitale che l'impresa promette di dare.

— La proposta dell' avv. Ferraris fu respinta. Il Municipio nella sua seduta d'ieri sera votò ad una gran maggioranza la concessione dell' area per il monumento destinato a ricordare l' avvenimento della legge abolitiva il foro ecclesiastico, salvi i concerti da prendersi colla Commissione, relativamente alla località, alla forma e all'iscrizione del monumento medesimo.

*Alessandria.* La nostra guardia nazionale accorsa spontaneamente per coadiuvare alla difesa della città di Casale contro l'Austriaco nel marzo 1849, non poteva essere dimenticata nell' occasione in cui si tratta di commemorare solennemente quelle giornate gloriose per la milizia nazionale di detta città.

Una Deputazione della nostra legione si troverà domani in Casale per associarsi alla pubblica gioia e per confermare vieppiù la solidarietà che col proprio fatto ha dimostrato dovervi esistere fra le armi cittadine nell' ora del pericolo.

*Vercelli.* Leggiamo nel *Vessillo Vercellese:*

» Mercoledì sera le sale del Casino di questa nostra società si aprivano ad una brillantissima festa. Il quarto reggimento di fanteria unitamente al reggimento Genova Cavalleria tanto illustri pel valore dimostrato nelle gloriose ed infelici nostre ultime guerre, quanto amati dai vercellesi per l'ammirabile loro condotta ed isquisita gentilezza, vi avevano invitato la guardia nazionale ed il fiore della società cittadina. Il trattenimento fu lieto oltre l'usato. Noi ringraziamo le gentili signore che, fatto getto di vieti pregiudizii, vi accorsero ad abbellire la festa coi vaghi volti e le cortesi maniere. Difficile sarebbe il decidere, se gli uffiziali della guarnigione vi abbiano dato prova di più squisiti modi o di più generosa splendidezza. Questa festa ci ha provato il magnifico accordo che regna fra i cittadini ed i prodi di Pastrengo e di Governolo: ci ha offerto il più delizioso spettacolo di affetto e di concordia; ci ha mostrato che il valore va sempre di pari passo colla gentilezza. Sotto l'impressione di questo lieto spettacolo d'affetto e di dignità, ognun vede che impossibile ci sarebbe il dipingere lo splendore degli apparati la profusione dei rinfreschi, la varietà delle dolci armonie e la gaiezza delle carole. Diremo solo che la società del Casino cedendo i locali per sì festevole uso alla guarnigione ha dimostrato quanto apprezzasse una circostanza che doveva rendere sempre più pubblica e solenne l' affezione, e la stima che reciprocamente nutrono l'esercito ed i cittadini.

— Gli è con senso di dolore che noi esaminiamo alcuni dati statistici dell'istruzione elementare femminile della provincia di Vercelli: ci risulta che sono privi di scuole femminili i comuni di Balocco, Caresanablot, Casanova, Cascine di Strà, Cascina S. Giacomo, Collobiano, Fontanetto, Formigliana, Ghislarengo, Gifflenga, Greggio, Lamporo, Lente, Lignana, Lozzolo, Moncrivello, Oldenico, Pertengo, Quinto, Roasenda, Roasio, Sali, Villa del Bosco, e Villarboit; non abbiam tenuto conto, parlando di Trino, delle scuole dirette dalle suore Domenicane.

— Il *Vibio Crispo*, in data del 23, dà la seguente analisi d'una predica dell'oratore quaresimale del duomo:

» Trista predica quella d'ieri! Fu un pugno di fango gettato in viso alle nazioni civili, alla religione, all' umanità. L'apologia dell' *Inquisizione*! Oh i gesuiti sono molto destri: l' infelice francescano v'incappò! Essi commettono sempre ad altri la giustificazione delle opere nefande. Storia a rovescio, fatti o sfregiati o con volgare astuzia passati sotto silenzio; autori citati e non letti; e Galileo dipintoci come bestemmiatore; e la distinzione tra l'inquisizione spagnuola e la romana, quasi che i papi non abbiano sempre premiato coi primi onori della chiesa gl'inquisitori spagnuoli più lordi di sangue: nulla insomma mancò all' incauto predicatore per farsi veramente compatire. Poh! È un gran cristianaccio quest'uomo! Giunse fino a dire un motto di bene del Ganganelli, cioè del nome che suoni più odioso all' udienza che egli si lusingò di gratificarsi! Oh che semplicità serafica! Egli affermò di essere cattolico e italiano; ne dubitiamo. Si volle mostrar gesuita, e non seppe. È un povero di spirito. »

## NOTIZIE DEL MATTINO

*Vaud.* Il sig. Varé doveva partire il 15 per Francia scortato da un agente di polizia; ma egli erasi già allontanato dal suo domicilio, e dicesi che abbia abbandonato da solo la Svizzera.

È certo che il Consiglio federale ha ordinato l'internamento di tutti i rifugiati residenti a Losanna. Di 7 Italiani che ancora vi sono, 3 sarebbero assegnati a Zurigo, 2 a Frauenfeld, 2 a S. Gallo. Lo stesso sarà dei Francesi.

Il Consiglio federale ha adottato in parte il preavviso degli esperti federali circa alle strade ferrate da costruirsi. Ecco le sue proposizioni:

1ª Da Ginevra a Morges.
2ª Da Morges ed Ouchy ad Yverdoun.
3ª Da Yverdoun a Soletta con diramazione a Berna.
4ª Da Soletta a Zurigo.
5ª Da Zurigo a Rorschach per Romanshorn.
6ª Da Zurigo a Sciaffussa.
7ª Da Rorschach a Coira con diramazione sul Wallenstadt.
8ª Da Basilea ad Olten.
9ª Da Olten a Lucerna.
10ª Da Biasca a Locarno.

Le linee da Ginevra a Morges a d'Yverdoun a Soletta saranno sostituite dalla via d' acqua sinchè siano rese assolutamente indispensabili le due strade ferrate.

*Parigi*, 25 *marzo.* Alla borsa vi ha grande stagnazione d'affari:

Il 5 0|0 chiuse a 94 25, ribasso 10 cent.

Il 3 0|0, a 57 90, rialzo 10 cent.

*Strasburgo*, 21 *marzo.* La leva straordinaria stata ordinata in Francia in occasione dei conflitti fra l'Austria e la Prussia, ha, come si sa, aumentato l'esercito francese di 40,000 uomini. La maggior parte fu incorporata nelle guarnigioni dei dipartimenti meridionali ed orientali. Ora non è questione di ridurre le truppe, ma si conferma che la linea militare fra l'Alsazia, la Franca Contea e le provincie meridionali sarà ancora rinforzata.

Qui a Strasburgo non si avrà alcun aumento della guarnigione, essendo già occupati tutti i locali, ma l'Alsazia superiore vedrà presto accresciute le sue guarnigioni. I confini della Svizzera sono ben custoditi da tutte le parti. Però nessuno crede alla possibilità di una guerra estera, ma invece prende sempre più piede l'opinione, che nelle convulsioni del corpo politico francese si dovrà procedere in modo dittatorio, e coll'impiego della forza militare.

(*Gazz. Univ. d'Aug.*)

*Vienna*, 20 *marzo.* Dietro notizie di Costantinopoli la flotta turca sarebbe pronta a sortire in forza straordinaria, per recarsi come nell' anno scorso nel Mare Adriatico.

Si dice che vi siano a bordo diversi abili ufficiali inglesi. I marini sono per la massima parte cristiani, e fra i migliori uomini di mare. La flotta trasporta 8,000 uomini di truppe di sbarco destinati per la Craina.

(*Gazzetta Univers. d'Aug.*)

La *Gazzetta d' Augusta* contiene il seguente dispaccio telegrafico in data di Vienna, 22:

Oggi alle 7 e 1|2 del mattino è giunto l' Imperatore a Trieste in buono stato di salute, e ha preso alloggio nel palazzo della Luogotenza. Notizie di Zagabria annunciano che l' insurrezione nella Craniza bosniaca si estende in modo minaccioso. La *Gazzetta dell' Impero* conferma l' accordo ottenutosi fra l' Austria e la Prussia intorno alla questione della presidenza. L' Austria presiederà nella Dieta federale, mentre la presidenza nella Commissione esecutiva sarà alle due potenze in parità.

*Germania.* Il Governo danese ha chiesto che i commissari federali e l' armata di occupazione abbiano a ritirarsi dall' Holstein. Credesi che codesta domanda sarà presa in considerazione che resteranno nella fortezza di Rendsburgo, onde 4000 uomini tra prussiani ed austriaci,

Era stato annunciato che i commissari federali dovevansi recare a Copenhaguen insieme a Reventlow-Criminil par trattare definitivamente gli affari dell' Holstein. Questa notizia è oggi contraddetta.

Una lettera di Monaco in Baviera del 20 reca quanto segue:

Oggi nella seduta della Camera dei deputati si determinò di prendere in considerazione la proposizione del Principe Wallerstein per la produzione dei documenti relativi alla questione dell' Assia Elettorale, e all' intervento delle truppe bavaresi.

La discussione di questo affare avrà per effetto qualche agitazione, ma non si crede che abbia luogo l'accusa dei ministri, come lo desidera il Principe di Wallerstein.

Il Gabinetto ha dichiarato che non riconosce il diritto della Camera di ingerirsi negli atti del Governo che non risguardano la costituzione. Ma la Camera è decisa di opporsi a questa pretesa, che se fosse acconsentita, toglierebbe alla controlleria della Camera non solo tutte le questioni di politica estera, ma anche la questione tedesca.

*Berlino*, 22 *marzo.* Oggi la seconda Camera di Prussia si occupò della discussione relativa al Decreto Reale 12 novembre 1850, con cui concedevasi al Ministero della guerra un credito di 18 milioni di talleri. L'urgenza di questo Decreto venne riconosciuta con una maggioranza di 154 voti contro 108.

La prima Camera votava al tempo stesso il progetto di legge sulla stampa.

A. Bianchi-Giovini *direttore.*
G. Rombaldo *gerente.*

FONDI PUBBLICI

*Borsa di Torino.* — 27 marzo.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 5 p. 100 1819 | decorrenza | 1 ottobre | L. | 88 00 |
| » 1831 | » | 1 genn. | » | 87 75 |
| » 1848 7.bre | » | 1 marzo | » | 83 75 |
| » 1849 giugno | » | 1 genn. | » | 83 50 |
| » 1834 obb. | » | 1 genn. | » | 995 00 |
| » 1849 obb. | » | 1 ottobre | » | 943 00 |
| Azioni Banca Naz. god. | | 1 genn. | » | 1550 00 |
| » Società del Gaz god. | | 1 genn. | » | 1750 00 |
| Biglietti della Banca | | | | Scapito. |
| da L. 100. | | | L. | » 60 |
| da L. 250. | | | » | 1 50 |
| da L. 500. | | | » | 3 00 |
| da L. 1000. | | | » | 6 00 |

*Borsa di Parigi.* — 24 marzo.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Franc. 5 0\|0 | decorrenza | 22 marzo | L. | 94 30 |
| » 3 0\|0 | » | 22 » | » | 57 85 |
| Azioni della Banca god. | | 1 genn. | » | 2162 50 |
| Piem. 5 0\|0 1849 | » | 1 genn. | » | 82 60 |
| Obbligazioni 1834 | » | 1 » | » | 980 00 |
| » 1849 | » | 1 ottobre | » | 930 00 |

*Borsa di Lione.* — 25 marzo.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Franc. 5 0\|0 | decorrenza | 22 7.bre | L | 94 25 |
| Piem. 5 0\|0 1849 | » | 1 luglio | » | 82 50 |
| Obbligazioni 1849 | » | 1 aprile | » | — — |


## IL LOMBARDO-VENETO
GIORNALE POLITICO - QUOTIDIANO
DI VENEZIA

ANNO II — TRIMESTRE II.

Il *Lombardo-Veneto* pella posizione della città ove si pubblica è in grado di dare prima degli altri giornali del regno le notizie di Levante e di Germania, le quali ultime tratta ogni giorno colla massima diffusione. Esso accrebbe il numero delle sue corrispondenze e de' suoi collaboratori ed introdurrà nuovi miglioramenti nella edizione.

*Prezzo di Abbuonamento*

Un trimestre . A. L. 14 50
Un semestre . » 28 00
Un anno . . » 52 00

*I signori Associati all'estero sono pregati di rinnovare i loro abbuonamenti* presso i rispettivi Uffici postali, *in luogo di farlo o presso i nostri Corrispondenti, o coll' invio diretto del denaro, e ciò per un minore dispendio in tassa postale.*

LA PENA DE'LAVORI FORZATI
considerata nella sua applicazione pratica, ossia
I BAGNI MARITTIMI NEGLI STATI SARDI
studiati sotto l'aspetto *economico-statistico-igienico-morale* ed al confronto della riforma penitenziaria del Dott. G. B. Massone, Medico del primo dipartimento della R. Marina, altro dei sanitari del Grande Spedale civile di Genova, ecc. ecc. — 1851, Genova, Regia Tipografia di Gio. Ferrando. — Edizione di soli 500 esemplari. — 1 vol. in-8° grande: prezzo L. 12.

Vendesi in Torino presso Carlo Schiepatti, libraio sotto i portici di Po.

GLI ULTIMI RIVOLGIMENTI ITALIANI
MEMORIE STORICHE
di *F.-A. GUALTERIO*

Sono già usciti tre tomi in-8° — Lire nuove 27.

I due primi tomi comprendono la narrazione fino all' assunzione al Pontificato di Pio IX; e il terzo contiene 203 documenti importantissimi, in gran parte inediti, alcuni dei quali sono carteggi degli Agenti diplomatici austriaci in Lombardia.

Si vende in Torino dai librai C. Schiepatti e Gianini e Fiore, all'Ufficio del giornale il *Risorgimento*, ed in Novara da E. Crotti, libraio.

Torino. — All' Ufficio dell' Opinione ed alla Libreria Patria sotto i portici di Po, num. 39, primo piano, è uscito il II volume della

STORIA DE' PAPI
DI
A. BIANCHI-GIOVINI.
*Prezzo:* L. 5.

Presso Carlo Schiepatti, libraio a Torino, è vendibile l'*ANNUAIRE de l'Économie politique et de la Statistique pour* 1851, par MM. Joseph Garnier et Guillaumin.

Paris, 1851 — 1 vol. di 512 pagine L. 5.

*Torino*, 1851 — *Tipografia Arnaldi.*

Presso Carlo Schiepatti sotto i portici di Po, Degiorgis, Via Nuova, N. 17, librai, e Bacciarini fratelli, negozianti di stampe sotto i portici di Po di faccia a S. Francesco di Paola, è vendibile la seguente opera:

DOCK COMMERCIALE DI GENOVA

*Considerazioni sopra i grandi vantaggi che il commercio nazionale ritrarrebbe dalla sua istituzione, precedute da alcuni cenni intorno i* Dock commerciali d'Inghilterra *di* Vladimiro Chiavacci, *Ingegnere navale, già Tenente Colonnello del Genio in Venezia.*

Un volumetto in-8.° grande = L. 1 50.

GEOGRAFIA FISICA D'ITALIA
DI
F. C. MARMOCCHI.
*Prezzo L.* 2 80.
Si trova vendibile alla Minerva Subalpina.

*Torino. = Dalla stamperia Reale. =* 1850.
I LAVORI ED I GIORNI
*Poema*
E
LO STUDIO D' ERCOLE
*Frammento*
Di Esiodo. — Tradotti da Domenico Capellina
Membro del Collegio di Scienze e Lettere, e Professore di Rettorica nel Collegio Nazionale del Carmine in Torino e Deputato al Parlamento.

PORTAVOCE DI ABRAHAM
*contro la sordità*

Questo stromento tascabile di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza, è foggiato all'orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro, ciò nondimeno egli opera con tal forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni, quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Per ogni paio munito del suo astucchio
in *oro* . . . . . L. 33
in *argento dorato* . . » 23
in *argento* . . . » 18

Il deposito è presso l'Ufficio dell'Opinione in Torino.

Un Emigrato italiano, già capitano nell'ultima guerra, conoscitore della lingua francese, inglese, tedesca e spagnuola, che ha dimorato per molti anni in Inghilterra, e che fu impiegato per molti anni in qualità di corriere presso ambasciate e famiglie principesche d'Europa, munito di relativi ottimi certificati, si offre di prestare l'opera sua nella detta qualità di Corriere o di Maestro di casa a chi volesse approfittarne.

Si potrà farnelo avvertito per mezzo dell'ufficio della *Gazzetta Piemontese* e di quello dell' *Opinione* in Torino.

Il professore GIOVANNI MANZOCCHI allievo del Real Conservatorio di musica in Napoli, dà lezioni di canto, di piano e di armonia tanto nelle case dei signori richiedenti, che nella sua, sita Piazza Vittorio, Emmanuele n. 1, piano 4


TEATRI D' OGGI

Teatro Carignano: Compagnia drammatica Dondini e Romagnoli, recita: *Un momento di penitenza*, con farsa. Per sabbato 29 questa buona Compagnia reciterà una nuovissima commedia intitolata: *Un Re in vacanza.*

Teatro Nazionale, Opera: *Eran due ed or son tre.* - Ballo: *Le quattro Nazioni.*

D'Angennes: Compagnia drammatica francese: *Vaudevilles.*

Teatro Sutera: Compagnia drammatica Rossi e Leigheb: *Il Saltimbanco.*

Gerbino Opera: riposo.

Teatrino da S. Martiniano (Marionnette) si rappresenta: *Il proscritto romano e il leone* — Ballo: *L'eroica morte di Bisson.*

Teatrino Da S. Rocco (Gianduia) si rappresenta: *La figlia del Falegname.* — Ballo: *I Francesi in Egitto.*

Tipografia Arnaldi.